



LA GRANDE MUSICA È ONLINE



MUSICPAPER

#BACKSTAGE

SEZIONI ^



Un italiano al Royal College. Giuseppe Stillitano

IL GIOVANE DIRETTORE D'ORCHESTRA CALABRESE (26 ANNI), ALLIEVO DI DONATO RENZETTI, CONTRIBUISCE A MANTENERE ALTO IL NOME DELLA SCUOLA MUSICALE ITALIANA NEL MONDO. RIUSCIRE CON LE PROPRIE SOLE FORZE NON È MAI FACILE. IL SUO STILE? TENACIA E SEMPLICITÀ.

Eduardo Grumelli

02/12/2024

Il **Royal College of Music** di Kensington è stato classificato come la più prestigiosa istituzione di formazione musicale al mondo secondo la classifica *QS World University Rankings*. Inaugurato nel 1883, l'RCM ha formato alcune delle figure più importanti della vita musicale britannica e internazionale come i compositori Holst, Vaughn Williams, Turnage, Britten e i direttori d'orchestra Leopold Stokowski, Sir Colin Davis e Sir Roger Norrington.

Ai suoi prestigiosi allievi si è aggiunto il giovanissimo **Giuseppe Stillitano**, 26 anni. Dopo aver studiato a Reggio Calabria, Saluzzo e Milano, il talentuoso direttore si è aggiudicato una delle due sole borse di studio messe a bando.

«Per arrivare al cuore del pubblico è necessario essere sé stessi, acqua e sapone», esordisce simpaticamente quando lo abbiamo incontrato. Fiero, anzi, fierissimo delle sue **origini calabresi**. Soprattutto, grato agli errori e alle difficoltà che lo hanno fatto crescere. Il paradigma socratico “so di non sapere” è alla base della sua innata curiosità, spingendolo a migliorarsi in maniera costante.

Riuscire con le proprie sole forze non è facile. Oggi Stillitano è una **eccellenza italiana all'estero** e, forse, un modello per tutti quei giovani che vivono in una società in cui troppo spesso non è sempre il migliore a farcela. Ma conosciamolo meglio.



Scegliere il podio. Un gioco da ragazzi

Come ti sei avvicinato alla musica e com'è nata questa passione che si è trasformata in mestiere?

«Mia madre è diplomata in pianoforte, ma decise di dedicarsi esclusivamente alla famiglia. A ognuno dei cinque figli ha cercato di infondere la passione per la musica con l'obiettivo di offrire uno strumento in più per affrontare la vita con maggiore sensibilità. D'altronde, l'arte arricchisce sempre l'essere umano a prescindere dalla strada professionale che deciderà di affrontare. In questo caso, sono stato l'unico tra i miei fratelli e le mie sorelle a decidere di intraprendere questo percorso.

Un Natale mi regalarono una pianola che riproduceva motivetti celebri appartenenti al repertorio classico. Proprio in quell'occasione, i miei genitori mi chiesero se avessi desiderato iniziare a studiare musica; risposi subito di sì. Probabilmente è stato questo approccio da "gioco" a incentivare quella che in futuro sarebbe diventata la mia vera passione. Così, cominciai dal pianoforte».

E la direzione? Da dove nasce la passione per il podio?

«Le scuole medie sono state una tappa importante. Ho frequentato un istituto a indirizzo musicale. Un giorno, in prossimità dei saggi di fine anno scolastico mentre ero intento ad esercitarmi, sentivo provenire dal piano superiore un suono diverso rispetto a quello del pianoforte. Si trattava di un'orchestrina dove tanti strumenti diversi tra stecche e stonature cercavano di coordinarsi. Questo suscitò in me grande fascino e curiosità. Inoltre, ho passato ore infinite della mia infanzia a guardare film della Disney, le cui musiche erano spesso tratte da lavori di Bach, Mendelssohn, Čajkovskij, Liszt, autori che ho avuto modo di scoprire anche con *Fantasia*, divertendomi e fantasticando attraverso l'animazione.

Nel 2011 ho deciso di continuare il mio percorso in conservatorio e di studiare parallelamente violino e canto al liceo musicale. Mia nonna ne approfittò per acquistare ogni venerdì l'inserto di Repubblica: una raccolta di cd la cui sesta uscita prevedeva un'incisione integrale dei balletti di Čajkovskij, compositore che mi riporta sempre all'infanzia».

Amore a primo ascolto!...

«Sì, mi sono innamorato del suono dell'orchestra attraverso l'ascolto. E solo tempo dopo ho scoperto che dietro la copertina di quei CD si celava un nome gigantesco: Herbert von Karajan. Divenne per me una vera ossessione, iniziando a documentarmi, a guardare e riguardare spasmodicamente suoi vecchi filmati dove il suo fare carismatico, la sua passione e gli occhi di ghiaccio plasmavano il suono e lo trasformavano in pura magia».



Consapevolezza tenacia semplicità

Quando hai avuto consapevolezza di essere un direttore d'orchestra?

«Un giorno scesi dal podio e mi misi a piangere per l'emozione. Fu subito dopo il Covid e avevo appena diretto le *Antiche arie e danze per liuto* di Ottorino Respighi con l'orchestra de I Musici di Parma. Oltre alla gestualità della bacchetta, la mimica facciale per me è importantissima, ma le norme sanitarie imponevano la mascherina. Incredibile come fossimo riusciti a creare una simbiosi di idee nonostante questa barriera. Lanciai dei messaggi ai musicisti ricevendo la risposta sonora che desideravo. Avevo la pelle d'oca».

Arrivare al Royal College of Music è ora un traguardo importante...

«Dieci anni fa passeggiavo con alcuni amici per i giardini di Kensington. Giravamo attorno alla Royal Albert Hall e spuntammo di fronte l'imponente edificio di epoca vittoriana del Royal College of Music. "Chissà se un giorno studierò qui", mi chiedevo fra me e me. Oggi posso dire con

felicità di esserci riuscito.

Ovviamente, dietro il sogno ci sono sacrifici e moltissima dedizione, nonostante spesso i social media non li fanno trasparire creando una immagine distorta del quotidiano. In realtà, la serenità degli ultimi istanti è il risultato di un percorso complesso. Il pubblico vede solo a questa fase che costituisce la punta di diamante di un lungo processo di creazione».

Hai mai pensato di non farcela? E a chi devi questo traguardo?

«Sembrava impossibile. Mi sono dovuto confrontare con repertori di ogni tipo: da Mozart a Lutosławski, da Brahms a Pospíšil, un giovane compositore del College. Migliaia i candidati e i curriculum internazionali, ma se non avessi incontrato nel mio percorso maestri come Roberto Giordano e Marco Munari e mentori come Gianluca Marcianò – di cui mi onoro di essere assistente – non ce l'avrei mai fatta.

Sono stato molto fortunato anche nel veder maturare affinità con alcuni grandi artisti come il soprano Carmen Giannattasio, alla quale sono legato da profonda amicizia. Donato Renzetti, di cui sono allievo, oltre ad avermi fornito gli strumenti tecnici per affrontare il mestiere, è stato per me un Mìmaestro di vita, un uomo che mi ha dimostrato come il piacere del vivere risieda nelle passioni e nella semplicità; didatta autorevole, ma con il sorriso».

Qual è il tuo feedback dopo questo primo periodo a Londra?

«Londra è una Babele di culture e conserva tutto il fascino di un'antica capitale imperiale dove tutto è possibile. Mi guardo spesso intorno per i corridoi del College e mi rendo conto che molti degli sguardi incrociati avranno un futuro nel panorama musicale internazionale. Fondamentali sono il confronto, la condivisione dei dubbi e di idee con colleghi provenienti da tutto il mondo. Troviamo punti di incontro grazie alla musica, che è la nostra lingua comune, facendo nascere argomentazioni e amicizie che fioriscono grazie alle nostre diversità. Oltre a questo, ho l'onore di essere seguito da docenti come Toby Purser, Peter Stark e Howard Williams».

Impegni e progetti futuri?

«Di recente sono salito sul podio della Polska Filharmonia Baltycka

(Gdansk, Polonia) e della Kaunas City Symphony Orchestra (Vilnius, Lituania). In questa occasione ho avuto la possibilità di collaborare con giganti della lirica come Sondra Radvanovsky e Piotr Beczala.

Il 9 dicembre dirigerò l'orchestra dell'RCM presso la Amaryllis Fleming Concert Hall. Sui leggi il *Concerto per archi* di Nino Rota. Sarà emozionante vedere in cartellone il mio nome accostato a quello di uno dei musicisti italiani più celebri al mondo. Poi, nella mia amata Calabria, guiderò la Ivano-Frankivsk Regional Philharmonic (Ucraina) in un concerto al Teatro Comunale Grandinetti di Lamezia Terme».

In cover, un ritratto di Giuseppe Stillitano © Roberto Recanatesi



Progettazione e Realizzazione Cassagest Srl | © 2025 MusicPaper.it | Tutti i diritti riservati |
[Newsletter](#) – [Privacy](#) – [Cookie settings](#)